

Regionali, sciopero generale il 24 aprile Ma i confederali scelgono altre strade



PALERMO. (giapi) Sarà sciopero ma a indirlo non sono tutti i sindacati. Contro il blocco dei prepensionamenti e lo slittamento delle promozioni, decisi nella Finanziaria, i regionali protesteranno a partire dal 5 aprile prima fermando l'attività in ogni singolo assessorato, poi con uno sciopero generale fissato per il 25 aprile.

A decidere per la protesta più dura sono stati i Cobas InKazzati e il Siad. Tuttavia l'unità sindacale non c'è: la Cgil (che non ha firmato il contratto) si chiama fuori, la Uil punta sulla ripresa della trattativa con il governo ritenendo che la norma inserita nella Finanziaria non chiuda del tutto la strada verso le promozioni decise dal nuovo contratto firmato a maggio, la Cisl annuncia invece la richiesta al Commissario dello Stato di impugnare il contestatissimo articolo, ma esclude la possibilità di scioperare.

Nel mirino dei regionali è finita soprattutto la norma che prevede la possibilità di utilizzare in qualifiche inferiori i dipendenti, cui era invece stato riconosciuto il diritto alla promozione: secondo Cuffaro è un provvedimento temporaneo che punta solo ad assicurare l'efficienza dell'amministrazione in una fase delicata. Nell'articolo in questione figura infatti la parola "temporaneamente". Per alcune sigle però si tratta di un vero e proprio stop a circa 6000 promozioni già decise. I Cobas hanno fissato a partire dal prossimo 5 aprile lo sciopero "a macchia di leopardo" (cioè la paralisi dell'attività giorno dopo giorno in un solo assessorato e uffici periferici). Sempre Cobas hanno poi indetto lo stop generale di tutti i regionali per il 25 aprile. Deciso anche un sit-in di protesta con concentramento a piazza Don Sturzo a Palermo giovedì prossimo alle 16: un corteo si muoverà verso la sede del Commissario dello Stato per chiedere di bocciare la norma contestata. Il Siad, altro sindacato autonomo, si è spinto anche oltre: "E' indetto per i giorni di mercoledì e giovedì un'ora di sciopero bianco selvaggio, con la sospensione di tutte le attività dalle 10,30 alle 11,30", annuncia il segretario generale Vincenzo Bustinto.

Alla decisione dello sciopero i regionali sono arrivati al termine di una lunga giornata di assemblea, iniziata alle 9,30 e terminata alle 21,30 al teatro Don Orione di Palermo. Lì i Cobas, che hanno dato vita ad un acceso dibattito, hanno anche raccolto le firme (in totale 2.150) per avviare il ricorso alla magistratura del lavoro "al fine di esigere - spiegano Marcello Minio e Dario Matranga - immediatamente le nuove mansioni previste dal contratto". Una ipotesi ritenuta però inutile da molte altre sigle.

Il governo per il momento non replica. Però manda segnali di pace: per oggi l'assessore al Personale David Costa ha fissato il tavolo con i sindacati per andare avanti nel lavoro di individuazione delle funzioni da attribuire ad ogni nuova qualifica. Nell'attesa i sindacati si dividono anche sull'interpretazione della norma inserita nella Finanziaria. Per il Siad, che ha scelto di non scioperare, l'articolo introdotto nella Finanziaria già riconosce le promozioni. Secondo Alberto Piletto della Uil: "La norma ricalca, anche se con una forma non appropriata, un accordo già siglato tra governo e sindacati e adesso la trattativa può ancora essere utile a dare attuazione al contratto". "La Cisl chiederà a Cuffaro - spiega Gianni Borrelli - di precisare con decreto i termini della parola temporaneamente che figura nell'articolo della discordia. Fermo restando che a nostro avviso il Commissario dello Stato deve impugnare questa parte della Finanziaria". Intanto, proprio per decidere sulla posizione che il sindacato dovrà tenere in questa vertenza, oggi pomeriggio si incontrano a Palermo i vertici della Cisl-Funzione pubblica con il segretario regionale del sindacato Paolo Mezzio.

Va detto infine che per uno sciopero ormai indetto un altro viene revocato. Gli stessi sindacati coinvolti nello scontro sul Personale hanno revocato la protesta dei lavoratori dell'Eas preoccupati di perdere alcuni diritti nella fase di privatizzazione dell'Ente acquedotti siciliani. Un emendamento inserito dal governo nella Finanziaria ha rassicurato i sindacati.

Giacinto Pipitone